

# Come esporre il materiale librario

Maria Luisa Russo

Corso europeo per conservatori-restauratori  
di beni librari e documentari, Spoleto  
marialuisarusso@hotmail.com

*Criteri e consigli per la scelta di supporti e leggi*

L'organizzazione di una mostra in biblioteca comporta lo studio dei supporti più idonei per un tipo di materiale – quello bibliografico, appunto – che si presenta dotato di una tridimensionalità a volte difficilmente conciliabile con le esigenze espositive: la necessità di rendere godibile la mostra per il pubblico andrà temperata con le esigenze di conservazione dettate dal materiale in mostra. Non ci si riferisce qui ai problemi legati alle condizioni ambientali – luce, temperatura, umidità – ma alla collocazione fisica del libro all'interno degli spazi espositivi: il problema essenzialmente nasce da una parte dalla versatilità dell'oggetto medesimo (un libro può essere esposto aperto o chiuso, e in entrambi i casi le sistemazioni possibili sono più di una), dall'altra dalla sua struttura o meglio dal fatto che esso viene esposto in una posizione che sarà comunque diversa da quella in cui viene usualmente conservato. Se si pensa infatti a questa peculiarità, che segna una semplice ma fondamentale differenza tra una mostra bibliografica e una mostra di altri beni prettamente museali, saranno subito evidenti le problematiche connesse all'esposizione di libri: mentre un quadro viene esposto ed è fruibile nella stessa posizione in cui viene conservato, il libro – proprio per il fatto che viene esposto in una posizione “insolita” – sarà soggetto a tensioni che è necessario tamponare e minimizzare con l'impiego di supporti idonei, in gra-

do di sorreggere i punti più a rischio in una legatura (principalmente cerniere, dorso e piatti).

L'ampiezza dell'angolo formato tra il piano d'appoggio e l'asse del libro incide in maniera forte sulle tensioni cui il libro è sottoposto: se non adeguatamente supportato, esso può subire distorsioni e deformazioni rilevanti nella sua struttura. La scelta di esibire un volume aperto rende poi necessarie ulteriori precauzioni ai fini di prevenire, ad esempio, eventuali danni al dorso e alla cucitura in generale: un libro aperto a metà avrà esigenze diverse da quello che invece resterà aperto in maniera fortemente asimmetrica, ad esempio per esporre il frontespizio o le ultime pagine; un volume la cui apertura si presenti difficoltosa richiederà alcuni accorgimenti per far sì che la pagina considerata rimanga aperta senza per questo forzare la struttura del libro. Tali premesse sembreranno forse lapalissiane, e tali le riteneva anche chi scrive prima di avere l'occasione di osservare con un po' di attenzione i sistemi espositivi messi in atto in tre diverse mostre bibliografiche visitate negli ultimi mesi, due delle quali presso grandi istituzioni deputate proprio alla conservazione del patrimonio librario.

A fronte di un allestimento suggestivo e accogliente per il visitatore, si riscontrava una sorta di generale e sconcertante indifferenza nei confronti degli oggetti in mostra: spesso i volumi erano esibiti senza alcun tipo di supporto, aperti a 180°

oppure sfruttando le pareti delle vetrine per sostenere uno dei due piatti (ed è facile immaginare quali distorsioni una sistemazione del genere può provocare); in altri casi era stato previsto un supporto, ma non idoneo e quindi ugualmente dannoso.

Dopo tale esperienza si è quindi pensato che non fosse del tutto inutile proporre questa ricerca, partendo proprio dai criteri minimi per l'esposizione del materiale librario e presentando poi un panorama delle varie tipologie di supporti che sono oggi in commercio; si è inoltre ritenuto opportuno offrire i riferimenti, per chi lo desidera o ne abbia necessità a causa di particolari esigenze del materiale, per la realizzazione autonoma di leggi per i volumi della propria biblioteca.

## La scelta del supporto

La sempre maggiore diffusione delle mostre in archivi e biblioteche, se da una parte ha creato qualche danno dovuto alla forzata assimilazione del materiale librario a quello artistico e, almeno inizialmente, all'acquisizione *tout court* dei metodi di esposizione da questo settore (quando non a una certa anarchia cui sopra si è fatto cenno), dall'altra ha stimolato soprattutto negli ultimi anni interessanti ricerche sui supporti idonei al materiale in questione: non solo i restauratori e i conservatori, ma anche i designer si sono cimentati con la progetta-

zione di legghi e altri tipi di supporti che costituiscono oggi un'ampia gamma all'interno della quale il bibliotecario conservatore che si occupa dell'allestimento di una mostra nella propria biblioteca può scegliere.

Verranno qui analizzate le varie tipologie di supporti che è stato possibile reperire all'interno di riviste specializzate ma soprattutto su Internet,<sup>1</sup> tenendo conto del fatto che certe soluzioni sono mutuabili anche da settori relativamente estranei a quello della conservazione vera e propria: ad esempio il campo del design applicato all'arredamento da ufficio.

Il mercato in continuo divenire del design offre una varietà di materiali e creazioni all'interno della quale, nel nostro caso, è ovviamente necessario operare i dovuti distinguo. Alcune soluzioni, certo notevoli per originalità di forme e materiali, in grado di contribuire in maniera sensibile all'appeal di una mostra possono non rispondere ai requisiti minimi dei supporti per il materiale archivistico e librario e devono quindi essere accantonate; altre invece, pur non essendo pensate con criteri strettamente conservativi, possono essere vantaggiosamente adattate all'uso con appositi accorgimenti e alcune precauzioni: si citava appunto il caso dei legghi da ufficio, ma ci si riferisce anche, come si vedrà – e forse le proposte di chi scrive sembreranno meno eretiche osservando direttamente gli oggetti in questione – ai meno conosciuti legghi da cucina, pensati per sorreggere e tenere aperti i ricettari alla pagina desiderata.

Ciò che si intende suggerire con queste osservazioni è che non necessariamente le idee per l'allestimento di una mostra devono essere attinte dalla tradizione assodata, non sempre i percorsi già battuti sono gli unici possibili o i più gratificanti ma, una volta assunti come punti fermi i criteri della conserva-

zione e della tutela del materiale in mostra, può essere lecito esplorare le possibilità offerte da settori contigui a quello della biblioteconomia, per trovare soluzioni adatte a conciliare le esigenze specifiche con la volontà di rendere più innovativo e stimolante l'impatto visivo della mostra. Non bisogna infatti dimenticare che "gli eventi di questo genere non sono concepiti né per i bibliotecari, né per gli abituali utenti di biblioteca, ma per un pubblico 'profano' al quale, sovente per la prima volta, si schiude il mondo bibliotecario".<sup>2</sup>

È quindi necessario incrementare il più possibile la gradevolezza dell'esposizione puntando non solo sulle qualità intrinseche del materiale in mostra ma anche sugli elementi accessori e in generale sull'environment – la qualità e la quantità della luce, i pannelli, le didascalie, la perspicuità del percorso espositivo e via dicendo. Per questo anche la scelta dei supporti per il materiale in mostra deve essere adeguatamente ponderata e, al di là dei criteri conservativi di cui si parlerà, potrebbe essere opportunamente accordata con il carattere della mostra medesima. In alcuni casi il supporto che rimane visibile contribuisce ad accentuare certe caratteristiche dell'oggetto esposto: è il caso del cuscino di supporto, magari rivestito di velluto, che crea una suggestione di sontuosità intorno al codice miniato. In altri casi è invece preferibile un leggio ispirato a un criterio più "minimalista", invisibile o comunque molto discreto e neutro, per far sì che l'attenzione del visitatore sia convogliata direttamente ed esclusivamente sull'oggetto: la scelta si orienterà allora verso i supporti in plexiglas, che si trovano oggi sul mercato in una grande varietà di forme e tipologie e che assicurano, con la loro trasparenza, una grande immediatezza di percezione e leggibilità nei confronti dell'oggetto esposto. In altri casi anco-

ra un supporto solo parzialmente visibile, magari caratterizzato da un design innovativo, può contribuire all'unità percettiva di una mostra – quando ad esempio esso richiami, per il colore o la forma di certi suoi componenti anche piccoli, altri arredi o elementi impiegati nella mostra stessa. Ciò potrebbe valere, ad esempio, per mostre dedicate al libro moderno, ove si voglia rendere l'allestimento meno formale e più dinamico rispetto a quello previsto per una mostra di codici, oppure ancora nel caso di esposizioni dedicate in particolare a un pubblico giovane (basti pensare agli spazi espositivi predisposti in alcune biblioteche per avvicinare il bambino al mondo del libro) ma anche per quelle manifestazioni che abbiano come oggetto proprio le letture infantili: in tutti questi casi, appunto, l'impiego di supporti anche arditi nelle forme e nei colori potrebbe contribuire a creare quell'atmosfera un po' dissacrante e scanzonata – pur sempre nel rispetto degli oggetti in mostra – che si associa alla realtà giovanile. Si creerà in tale modo un ulteriore elemento di raccordo tra i vari ambienti e una sorta di filo conduttore secondario, non troppo esplicito ma efficacemente intuitivo ed immediato, nella percezione unitaria dell'esposizione.

In questo panorama però, come si diceva, importanza prioritaria deve essere dedicata alla tutela dei beni esposti: è quindi necessario conoscere i fattori di rischio per un volume esposto e le conseguenti precauzioni da adottare.

### I criteri conservativi

È opportuno elencare brevemente i requisiti essenziali che devono caratterizzare i supporti per i volumi in una mostra:<sup>3</sup>

- i materiali impiegati devono essere chimicamente stabili;
- il leggio deve seguire in maniera

il più possibile accurata il profilo del libro; perché ciò sia possibile è necessario scegliere preliminarmente la pagina da esporre, ricordando che un leggio creato per una certa apertura sarà idoneo grosso modo anche per le quattro pagine precedenti e successive; se si va oltre, il profilo del dorso del libro assumerà una forma diversa in relazione a piatti e cerniere, e sarà necessario procurare un nuovo leggio;

– il libro aperto non dovrebbe essere sollevato a un angolo maggiore di 20° rispetto al piano orizzontale; per il libro chiuso tale angolo può raggiungere i 60°;

– l'angolo di apertura del volume non dovrebbe superare i 120°;<sup>4</sup>

– i volumi con struttura a dorso attaccato andrebbero sorretti proprio in corrispondenza del dorso, per ridurre al minimo le tensioni (figura 1);

– i volumi con struttura a dorso staccato, se esposti aperti, devono invece essere provvisti di un leggio che sostenga i piatti ma lasci libero il dorso: quest'ultimo infatti, proprio per la sua particolare struttura, rischia di danneggiarsi se costretto a giacere sulla stessa linea d'appoggio dei piatti (figura 2);

– ricordare che la realizzazione autonoma dei supporti consente di rispondere in maniera più accurata e specifica alle esigenze del volume e allo stesso tempo di risparmiare sull'acquisto dei leggi, ma comporta una manipolazione intensa del volume proprio nella fase di progettazione e realizzazione del supporto stesso, manipolazione che potrebbe costituire un rischio per l'integrità del libro.

**I supporti in commercio: la scelta, le possibilità**

*Leggii per l'esposizione di volumi chiusi*

Si può dire, in estrema sintesi, che

Fig. 1

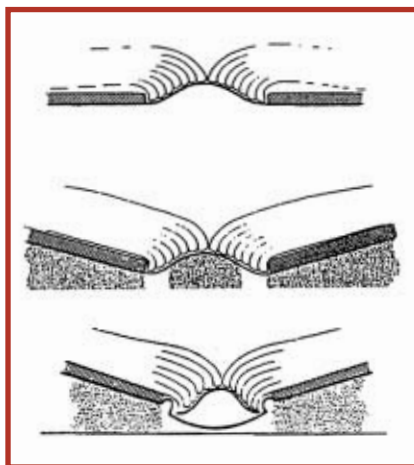
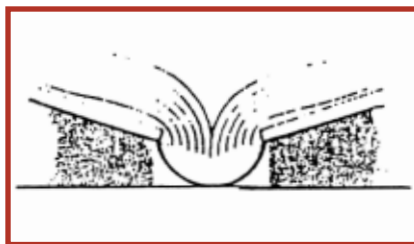


Fig. 2



gli elementi essenziali di un supporto per un libro che debba essere esposto chiuso sono due: un piano inclinato e un bordo di sostegno per il taglio di piede del volume. Il libro può ovviamente anche essere esposto in posizione orizzontale – e così viene meno la necessità del bordo di supporto – ma tale soluzione può non essere comoda per l'osservatore, oltre a essere attuabile solo all'interno di vetrine relativamente basse: generalmente si preferisce quindi un piano inclinato.

Il tipo di supporto che soddisfa tali requisiti nella maniera più essenziale ed economica è generalmente realizzato in plexiglas (figura 3) o in metallo tubolare cromato o verniciato (figura 4): è da notare che alcune ditte forniscono una variante di questo secondo tipo che, oltre a poter essere impiegata su un piano d'appoggio orizzontale, può anche essere appesa a un pannello espositivo verticale grazie ad appositi ganci. Le varianti sul tema di

una forma così essenziale sono molte, sia per quanto riguarda i materiali (si trovano infatti, oltre che in metallo, anche in legno e in materiale acrilico trasparente o colorato) sia per il posizionamento del supporto (che può essere appoggiato sul piano, appeso a un pannello o agganciato allo scaffale); un'ulteriore variante, proposta dalla ditta Benchmark<sup>5</sup> (figura 5) prevede che il volume rimanga sollevato rispetto al piano d'appoggio, quasi "so-speso".

L'impatto estetico dei vari tipi di supporto è ovviamente diverso e

Fig. 3

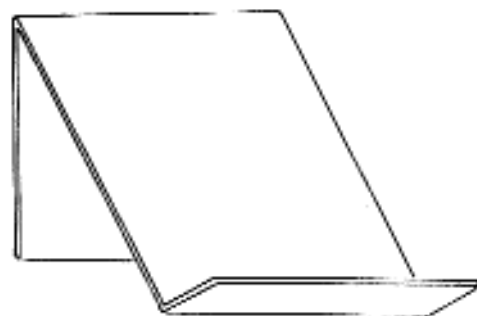


Fig. 4

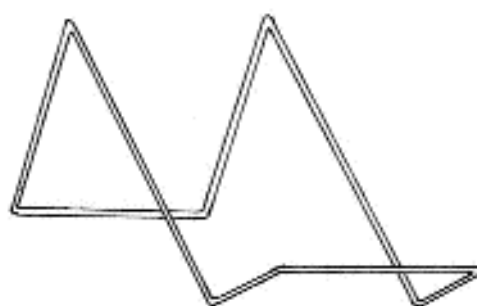
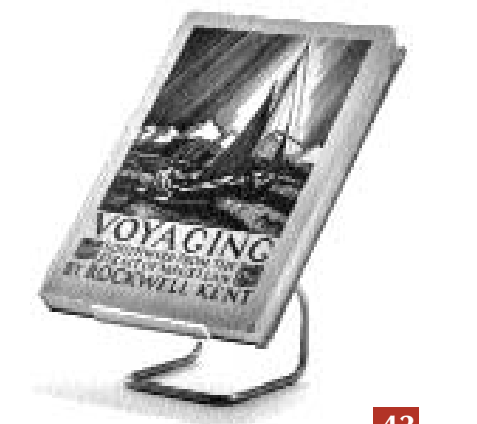
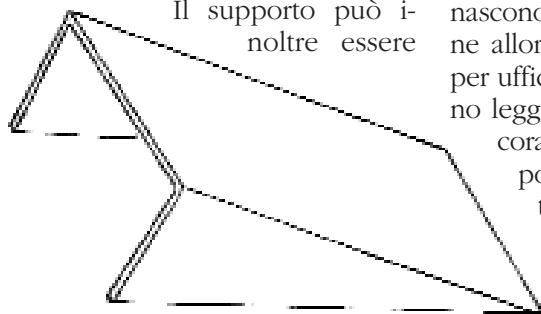


Fig. 5



andrà valutato in considerazione del tipo di volumi e del budget a disposizione, avendo sempre cura di verificare che, qualunque sia il materiale utilizzato e l'inclinazione del piano di appoggio, il bordo di supporto per il taglio di piede sia posizionato a 90° rispetto al piano medesimo. Anche quest'ultima sembrerà un'osservazione ovvia, ma basti pensare all'impiego piuttosto diffuso del tipo di supporto a cuneo semplice (figura 6): versatile, poco ingombrante ed economico, tale supporto è adatto per l'esposizione di fogli singoli, fotografie ecc., ma non andrebbe impiegato come sostegno per i volumi, proprio a causa dell'assenza di un bordo di supporto nella parte inferiore che può favorire, soprattutto nei volumi di un certo spessore, la distorsione delle cerniere. Esso invece può essere vantaggiosamente impiegato per i cosiddetti *sketchbooks*, taccuini di appunti/disegni che si aprono in direzione verticale: il "piatto" posteriore poggerà

Fig. 6 sul piano mentre l'altro sarà adagiato sul cuneo. Il supporto può inoltre essere



utilizzato in coppia per esporre libri aperti.

Come si diceva, però, soprattutto per l'esposizione di volumi chiusi è possibile e lecito compiere qualche incursione fantasiosa in settori non direttamente afferenti a quello delle biblioteche: citiamo come esempio eclatante e sufficientemente "dissacrante" un leggìo da cucina commercializzato da IKEA (figura 7). Esso è pensato, come tutti i leggìi del genere, per sorreggere un ricettario che deve rimanere aperto a

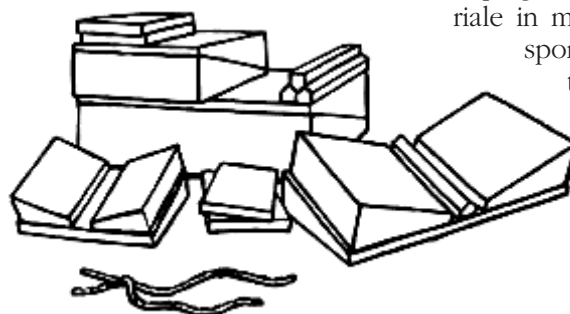
Fig. 7



180° per esser facilmente leggibile. Ovviamente tale posizione del libro non è auspicabile in una mostra bibliografica: ma perché non soffermarsi sulla forma del supporto e sfruttarne le potenzialità in un altro senso, cioè per esporre fogli singoli oppure un volume chiuso? Si tratta solo di un esempio, ma se si considera l'oggetto in sé, se lo si analizza esclusivamente per le sue caratteristiche oggettive al di là della denominazione di catalogo, ci si accorge che anche in altri casi è possibile adattare alle necessità della propria biblioteca supporti che nascono per esigenze diverse; viene allora da pensare alle forniture per ufficio, che spesso comprendono leggìi da computer, oppure ancora ai leggìi da musica: supporti che possono sicuramente servire per l'esposizione di fogli singoli e, nei casi migliori, anche per i libri chiusi. Non cito ulteriori

esempi perché la varietà è davvero enorme, ma si tratta di prodotti fa-

Fig. 8



cilmente reperibili in rete sui siti delle ditte fornitrici di questi settori di mercato.

### *Leggii per l'esposizione di volumi aperti*

Un primo metodo molto semplice per esporre un volume aperto può essere, come si accennava, l'impiego di una coppia di supporti a cuneo (figura 6), posti l'uno di fronte all'altro, ognuno dei quali sorregge un piatto del volume.

Il mercato delle forniture per biblioteche offre comunque una grande varietà di leggii atti a esporre un volume aperto, anche perché i leggii per consultazione di cui molte biblioteche sono munite assolvono sostanzialmente la stessa funzione. Ciò suggerisce in qualche modo la possibilità di impiegare in mostra i leggii da sala: un'opzione percorribile, ancora una volta, solo se i leggii già disponibili rispondono ai criteri conservativi citati. Ad esempio, non sarà opportuno l'impiego dei comuni leggii in legno che si trovano tanto spesso nelle sale di consultazione, e che, purtroppo, sono pensati per tenere il volume aperto a 180°, usanza che, se non è accettabile in una mostra, ancora meno lo sarebbe per la consultazione... Solo a titolo di esempio citiamo il supporto progettato da Christopher Clarkson (figura 8) e realizzato in gommapiuma. Esso fornisce un adeguato sostegno al volume mantenendo il grado di apertura decisamente al di sotto dei 180°: è ovviamente possibile il suo impiego come supporto per materiale in mostra, in quanto esso risponde perfettamente ai criteri conservativi; l'unica preclusione sarebbe di ordine estetico, in quanto un supporto del genere – dotato di una propria fisicità esteticamente un po' ingombrante – rischia di



essere appariscente e di interferire in maniera forse non molto gradevole con la fruizione visiva del volume esposto. Bisogna infatti ricordare che lo stesso Clarkson ha progettato altri supporti appositi per mostre, esteticamente molto meno invasivi (come poi vedremo).

I leggii presenti sul mercato sono generalmente realizzati in materiale acrilico trasparente e possono essere orizzontali (figura 9) o inclinati (figura 10): nel secondo caso, ricordiamo, deve essere presente il bordo di supporto per il taglio di piede del volume.

Come si può vedere si tratta di leggii con angolo di apertura fisso, ma esistono anche leggii "a farfalla", orizzontali o inclinati, della già citata Benchmark, che consentono di regolare di volta in volta l'angolo di apertura desiderato e la diversa altezza dei piatti (figura 11): il costo è però sensibilmente superiore a quello dei tipi precedenti.<sup>6</sup>

Esiste poi il leggio "a cuscino" (figura 12), riempito con granuli di polistirene: il vantaggio di un sup-

porto morbido e modellabile consiste nel fatto di essere adattabile a un grande numero di casi. Esso è inoltre particolarmente consigliabile per quelle legature che presentino borchie o altri elementi sporgenti o fragili, per i quali è difficile prevedere un supporto rigido, oppure, secondo lo stesso criterio, per documenti con sigilli.

È infine possibile realizzare autonomamente un leggio utilizzando del plexiglas in fogli: si tratta di un'opzione che richiede tempo e una certa manualità, ma che consente di rispondere in maniera mirata alle esigenze dei volumi che andranno in mostra, creando un supporto con inclinazione e angolo di apertura desiderati. D'altra parte non sempre i leggii in commercio risultano pienamente soddisfacenti in



Fig. 11

certe situazioni, proprio perché si tratta di tipologie più o meno standardizzate. A titolo di esempio si citeranno due tipi di supporto progettati ancora una volta da Christopher Clarkson, che non hanno corrispondenti tra i leggii reperibili in commercio. Il primo è un supporto adatto alle legature con patta, che consente una visione completa della legatura medesima;<sup>7</sup> il secondo (figura 13) è una variante del normale leggio per volumi aperti e consente l'esposizione simultanea di tre pagine di un volume. Realizzato sempre in plexiglas, il supporto è dotato di un braccio supplementare che, estendendosi da uno dei due piatti, farà da sostegno alla parte di testo che è necessario sollevare per permettere la visione del foglio sottostante. Si può certo discutere sull'effettiva fruibilità visiva della pagina sopra la quale si estende il braccio, ma si tratta comunque di una soluzione di grande interesse, ove per ragioni espositive non si possa rinunciare alla visione della terza pagina oppure qualora essa non possa essere validamente sostituita dalla rotazione delle pagine in mostra.

Per rispondere a esigenze particolari, per le quali non si è trovata una idonea soluzione tra i leggii attualmente in commercio, ma anche per costruire da soli semplici leggii, si rimanda alle indicazioni contenute nei seguenti testi: L. BLASER, *Construction of plexiglas book cradles*, "The Book and Paper Group An-

Fig. 9

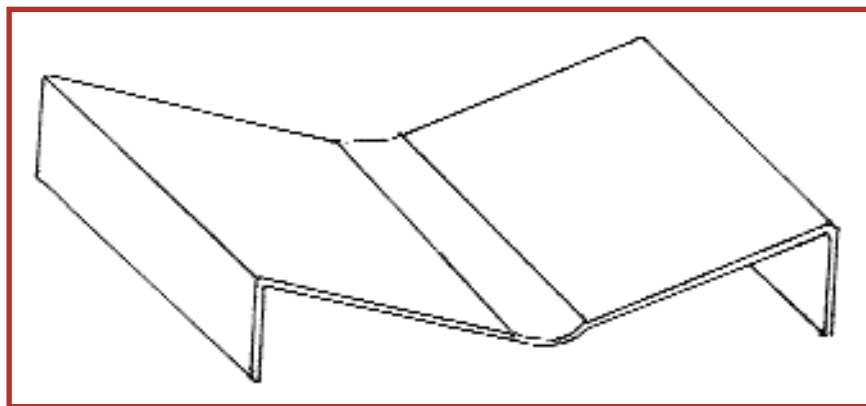
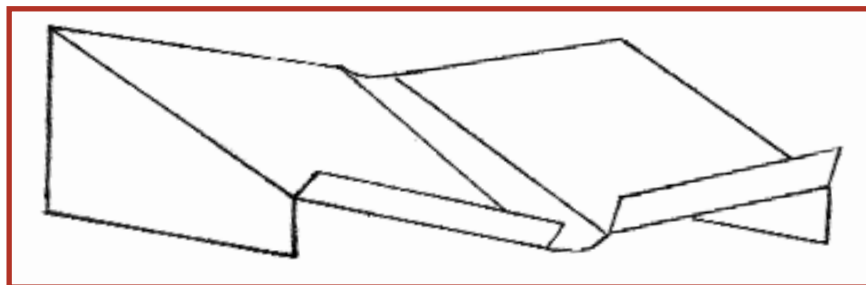


Fig. 10



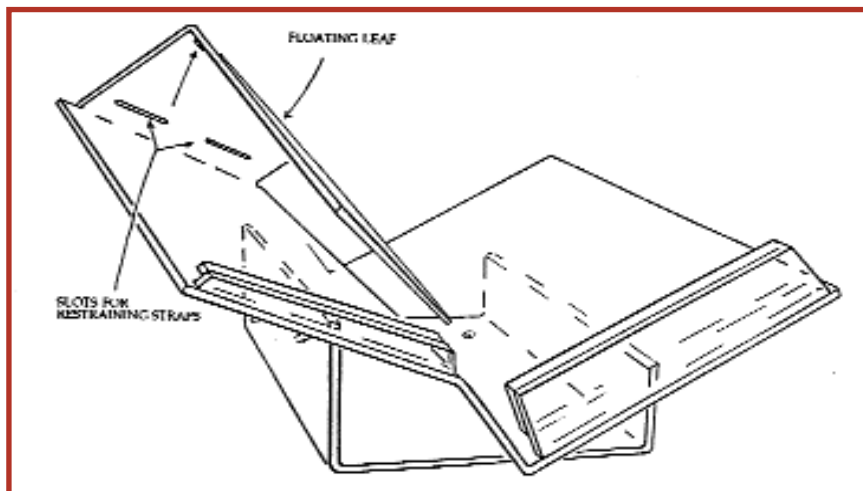
nual”, 15 (1996); (l’articolo è anche reperibile su Internet, all’indirizzo <<http://palimpsest.stanford.edu/byauth/authindex/b.html>>) e C. CLARKSON, *The safe handling and display of medieval manuscripts and early printed books*, “The New Bookbinder”, 19 (1999), p. 12-38.<sup>8</sup> Infine un’osservazione riguardo all’aspetto più propriamente estetico della disposizione dei supporti: quando si hanno a disposizione leggi di diverso tipo, magari con inclinazioni e aperture differenti, è bene disporli ricercando una certa uniformità all’interno delle singole vetrine: per il visitatore, infatti, la presenza su uno stesso ripiano di più volumi inclinati in maniera diversa l’uno dall’altro può risultare non molto gradevole. È quindi opportuno valutare gli acquisti (e le creazioni personali) anche sulla base di tali considerazioni, di modo che la varietà di leggi a disposizione di una biblioteca sia comunque “ordinabile” e soggetta a una certa uniformità e non costituisca invece un ulteriore problema da risolvere in sede espositiva.

Quanto è stato qui enunciato non pretende di esaurire l’argomento dei supporti per le esposizioni, ma solo mettere in comune i risultati di una ricognizione in questo settore, offrendo un panorama su quanto oggi è possibile fare o acquistare in fatto di leggi e supporti per le mostre bibliografiche. Tale ricerca potrà essere, ci auspichiamo, estesa ma soprattutto aggiornata col passare del tempo, in considerazione della continua evoluzione del mercato ma anche degli studi sui materiali, e

Fig. 12



Fig. 13



delle relative ricadute nel settore della conservazione. Nuovi stimoli e nuove sfide con cui confrontarsi continueranno a giungere ai conservatori dagli allestimenti stessi, i problemi posti dal difficile equilibrio fruibilità/tutela continueranno a suscitare nuove idee, nuove soluzioni che (come già avvenuto in altri casi) pur essendo nate per esigenze specifiche di una certa istituzione o museo potranno veder estesa la propria utilità e venire incontro ad esigenze affini nel settore della biblioteconomia.

#### Note

<sup>1</sup> Questa ricerca non vuole essere uno strumento promozionale ma una indicazione per la scelta di certi tipi di prodotti, che vengono presentati appunto come tipologie e non come prodotti specifici da acquistare presso un determinato rivenditore: per tale motivo non vengono forniti nomi di rivenditori, (che peraltro sono quasi sempre fornitori di materiale per biblioteche, quindi facilmente reperibili), tranne in due casi in cui la specificità o esemplarità del prodotto giustifica la menzione della ditta produttrice.

<sup>2</sup> GRUPPO DI LAVORO CON-

SERVAZIONE E LIBRO ANTICO, *Esibire libri: perché, come, dove*, “CABnewsletter”, 12 (maggio-giugno 1994), p. 7.

<sup>3</sup> Tali criteri e l’illustrazione sono tratti dalle norme IFLA, *Principles for the care and handling of library material* e da C. CLARKSON, *The safe handling and display of medieval manuscripts and early printed books*, “The New Bookbinder”, 19 (1999), p. 12-38.

<sup>4</sup> Per decidere l’angolo di apertura ottimale è bene aprire il volume tenendolo tra le mani da entrambe le parti e appoggiando la punta delle dita sulle cerniere, in modo tale che si possa percepire il punto in cui l’apertura del volume comincia a procurare tensioni sulle cerniere stesse; mantenendo la medesima posizione è opportuno osservare anche la forma assunta dal dorso e il movimento delle pagine (cioè se rimangono distese o se tendono a seguire il movimento del volume).

<sup>5</sup> Il catalogo della ditta è visionabile all’indirizzo: <[www.benchmarkcatalog.com](http://www.benchmarkcatalog.com)>.

<sup>6</sup> Il *Butterfly horizontal bookmount* può inoltre essere trasformato, con appositi adattatori, in un leggio per esporre taccuini o volumi che presentino tavole la cui lettura proceda parallela al dorso del volume stesso, ossia per tutti quei casi in cui l’apertura del libro avviene in senso verticale.

<sup>7</sup> C. CLARKSON, *cit.*, p. 33-34.

<sup>8</sup> A pagina 33 dell’articolo di Clarkson è presentato anche un supporto per l’esposizione del taglio anteriore del volume, la cui realizzazione rischia però di essere piuttosto difficoltosa, vista l’estrema specificità dell’oggetto.